

il Portico cambia.

Si arricchisce delle pagine del

QUOTIDIANO AVVENIRE

a partire
dal 8 settembre*

Con l'ultimo numero di luglio «Il Portico», solitamente, sospendeva le pubblicazioni per la consueta pausa agostana. Quest'anno invece cesserà completamente la pubblicazione in questo formato, per migrare, a partire dal prossimo 8 settembre, sulle pagine del quotidiano «Avvenire». Una scelta che già nelle scorse settimane è stata illustrata sia dall'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, sia da monsignor Giulio Madeddu, presidente della Fondazione «Kalaritana Media», nuova proprietaria dei media della diocesi. «Il rinnovamento della nostra struttura comunicativa - ha scritto l'Arcivescovo lo scorso 2 giugno su queste pagine - è un'impresa ambiziosa, ma necessaria per portare la luce del Vangelo nel mondo di oggi». «Confido nella collaborazione di tutti voi - ha auspicato Baturi - per rendere questo progetto una realtà. Insieme, possiamo costruire una comunicazione più efficace, più umana e più vicina alle persone». Se cambia il formato resta immutata la missione: informare i lettori sulla vita della diocesi in tutte le sue componenti,

dando uno sguardo all'attualità regionale e nazionale, senza trascurare la varietà culturale che prolifera nella nostra Isola. In questi 20 anni, il primo numero de «Il Portico» è datato settembre 2004, il giornale ha raccontato la ricchezza di una Chiesa viva, sempre in prima linea nel venire incontro alle esigenze delle persone e nel dare risposte al bisogno di sacro in un tempo segnato dal materialismo. In due decenni abbiamo dato voce a chi non ne aveva, abbiamo raccontato straordinari appuntamenti di storia, come le visite di due Papi, Benedetto XVI nel 2008 e Francesco nel 2013, una missione cittadina, l'avvicendamento dei Vescovi, la beatificazione di suor Giuseppina Nicoli, abbiamo narrato lo straordinario patrimonio rappresentato dagli oratori e dai giovani che li frequentano e li animano. Abbiamo raccolto le testimonianze di decine di neo presbiteri, ordinati dai Vescovi che hanno guidato la Chiesa cagliaritano, seguendo anche la vita del Seminario regionale, quella della Facoltà Teologica della Sardegna e abbiamo narrato un Concistoro.

In particolare negli ultimi anni si è poi avviata una proficua collaborazione con gli altri periodici delle diocesi dell'Isola e con i media di ispirazione cattolica, per dare un'informazione che fosse sempre più orientata al cammino sinodale portato avanti dalle Chiese dell'Isola. Cosa accadrà da settembre? Troverete tutte le notizie proposte dal nostro formato a 12 pagine all'interno di «Avvenire». Ogni settimana continuerete a trovare le notizie che riguardano la vita delle parrocchie, le storie di tanti che ogni giorno si spendono nelle comunità, in movimenti e associazioni, verranno raccontate le innumerevoli attività portate avanti dagli Uffici di Pastorale della diocesi. Ci sarà spazio anche per la vita pastorale e i principali appuntamenti dell'Arcivescovo, con uno sguardo alla vita della nostra Isola. «Il Portico cambia», recita lo slogan, ma rimane se stesso, perché continuerà a raccontare la «Verità nella Carità».

Roberto Comparetti
©Riproduzione riservata

Sempre connessi ma più vulnerabili

Lo scorso 19 luglio il mondo si è quasi fermato. Un blackout informatico ha paralizzato quasi tutto: trasporti, ospedali, banche, mondo della finanza. Tutto ciò che utilizzava la piattaforma di Windows ha subito un arresto, perché un file di aggiornamento ha mandato in tilt l'intero sistema. Se mai ce ne fosse bisogno, l'episodio, le cui conseguenze non sono del tutto risolte, mostra la fragilità di un sistema che si è rivelato non perfetto, anzi capace di essere messo fuori uso, con nefaste conseguenze per la vita ordinaria di milioni di individui in tutto il pianeta. Dalle pagine de «Il Corriere della Sera» si apprende che gli unici due Paesi a non aver avuto conseguenze del blackout informatico, sembrerebbero essere Russia e Cina, perché avrebbero a disposizione sistemi propri di gestione, indipendenti dal mondo Microsoft. Al di là della possibile «spy story» che si può intravedere, è palese che un mondo così connesso possa essere facile preda di chi vuol creare problemi. Per questo occorre una seria riflessione sulla tema della totale dipendenza dall'informatica.



In evidenza 2

Il settimanale cambia

Le voci, i ricordi di chi ha collaborato al giornale: le esperienze vissute, gli appuntamenti importanti raccontati



Territori 3

SS. Redentore: una storia lunga 70 anni

La parrocchia di Monserrato veniva fondata il 1 agosto 1954. Ricco il programma di appuntamenti previsti per la ricorrenza



Diocesi 5

Campo Caritas: «Gli occhi del cuore»

Prende il via domenica la XII edizione dell'iniziativa a carattere internazionale, voluta dalla Caritas diocesana



Chiesa sarda 8

Verso l'incontro del 27 e 28 settembre

Definiti tutti i dettagli relativi all'appuntamento che la Conferenza episcopale isolana ha programmato



BUONE VACANZE

Questo è l'ultimo numero de «Il Portico». Le pubblicazioni riprenderanno domenica 8 settembre, non più con l'attuale formato di 12 pagine ma all'interno del quotidiano «Avvenire», con un inserto di 4 pagine. A tutti buone vacanze!



BENEDETTO XVI E FRANCESCO A CAGLIARI

Due decenni di vita diocesana

Le storie e i commenti sulla vita sociale e religiosa: il giornale come osservatorio privilegiato

Un giornale che ha offerto uno sguardo attento alla realtà locale, senza distogliere la vista su ciò che accade oltre Tirreno. «Il Portico», fin dalla sua nascita ha avuto come priorità la lettura della realtà co-

erente al Magistero della Chiesa. Lo ha fatto con gli occhi di chi cerca «Verità nella Carità», senza enfasi o scoop ma solo il racconto fedele dei fatti, con lo sguardo che cerca sempre il bene tra le pieghe delle vicende del mondo. Nel corso di due decenni sono stati molti quelli che, a diverso titolo, hanno offerto la loro collaborazione al giornale. Tra questi Mariano Cuccu, oggi presidente dell'Associazione «Amici di Sant'Agostino». «Non avevo mai avuto esperienze in campo giornalistico - racconta - se non per il giornalino della scuola media, che negli anni 70 si produceva con il ciclostile. Venni chiamato da un amico, Ignazio, che già si era occupato in passato di «NuovOrientamenti». Avevo solo da imparare, quindi ascoltavo molto e parlavo poco; talvolta facevo proposte, non sempre accolte, dove però una spiegazione del perché non mancò mai. Un giornalista spesso si trova a dover fare delle interviste». «Nella mia parrocchia di origine durante la

collaborazione con una realtà viva della Diocesi, quella di un settimanale che racconta la nostra vita di cristiani nel complesso mondo di oggi». Chi ha collaborato fin dall'inizio è don Roberto Piredda, che è stato anche direttore. «Ho avuto la bella occasione - afferma - di collaborare con «Il Portico» quasi dall'inizio del suo percorso editoriale. Tutto è cominciato con l'impegno di divulgare gli insegnamenti di Benedetto XVI, facendo una sintesi dei suoi interventi settimanali. Questo piccolo servizio, proseguito poi con papa Francesco, mi ha dato l'opportunità di approfondire la sapienza del magistero dei Pontefici. Insieme a questo c'è sempre stato il desiderio di rendere la parola del Papa, talvolta strumentalizzata o ignorata dai grandi media, più accessibile e a portata di mano di tutti». «Dal 2013 al 2015 - ricorda - ho avuto anche l'incarico di dirigere il giornale. Per me è stata una vera e propria «scuola» nel campo della comunicazione, che credo sia un ambito prezioso anche per il ministero sacerdotale». «Ho toccato con mano - conclude - la ricchezza della vita della diocesi, dai grandi eventi alle tante esperienze ordinarie, magari meno visibili, ma che rappresentano realmente dei segni di Vangelo in mezzo all'esistenza di molte persone».

©Riproduzione riservata

LA VOCE DI CHI HA PRESTATO PER TANTI ANNI IL PROPRIO SERVIZIO NEL GIORNALE

Ricordi, aneddoti ed esperienze

Prima dell'attuale settimanale la Diocesi stampava «NuovOrientamenti», diretto da monsignor Tonio Tagliaferri. Tanti i collaboratori che hanno offerto il loro servizio. Tra questi anche Ignazio Boi, diacono. «Nel settembre del 1981 lo ricordo ancora, io mi affacciai nei locali di Orientamenti in Via Logudoro per propormi così semplicemente. Avevo vent'anni, avevo la passione del giornalismo e quindi chiesi la possibilità di poter essere inserito nella redazione del settimanale diocesano. Un'esperienza molto bella, molto arricchente. Potrei dire una vera e propria palestra, perché ci si riuniva come redazione, allora il direttore dava le indicazioni sugli spazi, gli articoli da realizzare, si

componeva quello che allora era il menabò. Non mancavano anche momenti particolarmente caldi di confronto, però effettivamente era un incontro intanto conviviale, fraterno, proprio in termini di comunione, ma di costruzione vera e propria del giornale». Anche l'ex Vicario generale, monsignor Franco Puddu ha avuto dei trascorsi nel periodico della diocesi. «Avevamo coscienza di dover creare una cosa relativamente nuova rispetto a «Orientamenti» che nel periodo precedente veniva gestito quasi in forma singola dal direttore o dall'incaricato. E quindi grazie alla verve di monsignor Tagliaferri si fece proprio un lavoro di sperimentazione di redazione. Fu una scuola interessante, perché ci permise di uniformare

gli interventi, dando al giornale una sua identità che già da tempo faticava ad avere». Su ciò che accadeva nella redazione di «NuovOrientamenti» il giornalista Mario Girau, ai microfoni di «Radio Kalaritana» ha raccontato un aneddoto. «Se voi prendete il giornale del 17 giugno 1973, troverete un errore macroscopico sotto l'articolo firmato da Paolo De Magistris. Era un numero speciale per l'arrivo di monsignor Bonfigliani, che proprio il 17 giugno del 1973 faceva l'ingresso a Cagliari. C'era scritto: «La prossima volta, scrivere a macchina» sotto la firma. Perché? Perché Paolo De Magistris scriveva a mano e trasmetteva questi foglietti al linotipista. Ad un certo punto il linotipista si è stancato di scrivere tutto e ha messo nel foglio a margine questa cosa. Il correttore di bozze non ha visto l'errore e sul giornale è uscito così». Chi ha iniziato il percorso di collaborazione come laico e poi come presbitero è monsignor Ottavio Utzeri, oggi Cancelliere arcivescovile. «Ho cominciato a collaborare come laico a «NuovOrientamenti», che cercava e chiamava delle persone che fossero disponibili a collaborare sia per riportare ciò che era la vita nelle parrocchie della diocesi, sia

Messa - continua - si celebrò il battesimo del figlio di Alessandro Agostini, il terzino del Cagliari. Assistendo, mi venne in mente che poteva essere un buon esempio quello di un calciatore che battezzava con convinzione i figli, in un mondo dove spesso si cambia più facilmente ragazza che squadra di calcio. Tramite un amico ebbi il cellulare di Agostini e gli proposi una intervista che accettò con piacere. Fu una intervista davvero gratificante (da giovane giocai a calcio proprio nel ruolo ricoperto da lui, quindi ero elettrizzato). Scoprii non solo un uomo ma una famiglia di convinta fede cristiana e un matrimonio felice».

«Congedandomi gli dissi: «Oh, naturalmente domenica a Bologna vinciamo...!» Quando tornai a portargli le copie del Portico con la intervista, mi fece dono della sua maglietta con cui aveva giocato quella domenica. Naturalmente il Cagliari a Bologna vinse: 1-0». «L'esperienza della redazione, dopo molti anni, si è conclusa. Non si conclude però la collaborazione con una realtà viva della Diocesi, quella di un settimanale che racconta la nostra vita di cristiani nel complesso mondo di oggi». Chi ha collaborato fin dall'inizio è don Roberto Piredda, che è stato anche direttore. «Ho avuto la bella occasione - afferma - di collaborare con «Il Portico» quasi dall'inizio del suo percorso editoriale. Tutto è cominciato con l'impegno di divulgare gli insegnamenti di Benedetto XVI, fa-

poi per correggere delle bozze o rivedere degli articoli. Quindi un lavoro di volontariato che ha creato però un clima di famiglia, perché ogni lunedì noi ci ritrovavamo dopo le 8 di sera lì in via San Lucifero. Noi ci ritrovavamo, quindi tutti assieme, guardavamo gli articoli, correggevamo le bozze che ci arrivavano anche dalle parrocchie. E poi c'erano delle persone che erano dei punti di riferimento: monsignor Tagliaferri, Gianni Frontoni, Demetrio... Una bella esperienza a livello di persone». Un altro diacono ha avuto esperienza con il giornale. Andrea Porcu, che ha collaborato anche con la Radio diocesana. «Nel mondo ecclesiale ho iniziato con le prime cronache di avvenimenti religiosi. Facevamo il paginone centrale di «Nuovi Orientamenti» su argomenti importanti o su avvenimenti importanti. E spesso venivo delegato di fare l'una all'altra, facevo anche le fotografie, quindi un impegno a tutto tondo. Erano momenti ancora sperimentali. Il lunedì ci si riuniva e si tracciava un piano. Spesso si programava anche il giornale successivo se c'erano argomenti particolari o avvenimenti particolari».

Maria Laura Scifo

©Riproduzione riservata



LA VISITA DI GIOVANNI PAOLO II IN SARDEGNA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Fondazione Kalaritana Media
C/o Curia diocesana
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/523844
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir, Carla Picciau,
Davide Loi, Ivana Angioni,
Archivio parrocchia Redentore.

Amministrazione
Francesca Demuro
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Giovanni Ligas,
Nicola Ruggeri, Enrico Porcu,
Roberto Leinardi, Matteo Cardia,
Lorenzo Musu, Alice Brundu,
Luisa Rossi, Gianni Serri, Paolo Pais,
Franco Meloni, Alessandro Mereu,
Maria Laura Scifo, Andrea Pelgrefi,

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: redazione@kalaritanamedia.it L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Fondazione «Kalaritana Media» via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 23 luglio 2024** alle **Poste il 24 luglio 2024**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Fisc



IL 1 AGOSTO 1954 NASCEVA LA NUOVA COMUNITÀ DI MONSERRATO

SS. Redentore: 70 anni di storia e di fede vissuta

«**T**utto è partito da questa Casa!» Esordisce così suor Agnese Argiolas, FMA di Monserrato, alla domanda: «Cosa ricordi della fondazione della parrocchia?». È la consapevolezza di chi era presente e ha partecipato con la preghiera e il lavoro, ad un momento «storico» della religiosità monserratina. Poi continua: «Iniziammo a lavorare dal mese di aprile (1954), noi giovani ci alzavamo alle quattro per ricamare l'occorrente per la mensa eucaristica: tovaglia, purificatoi, manutergi, corporale, per la prima Messa celebrata da don Paolo Deiana, il 1 agosto. I paramenti, invece, sono stati acquistati dalle offerte di diverse persone di Monserrato, dalle ex allieve e dai Salesiani Cooperatori». La cronaca della Casa è più dettagliata e mette l'accento sulla gioiosa

disponibilità della direttrice Suor Margherita Piras, ad accogliere la nascente parrocchia. L'entusiasmo dei monserradini che scaturisce da quelle pagine è commovente, rivolto con reverenza al SS. Sacramento e a Maria Ausiliatrice: le ferite della guerra sono ancora vive e profonde, la nuova parrocchia segna una «ricostruzione» del tessuto sociale e religioso che il conflitto aveva scompaginato. Dopo due anni trascorsi nella casa delle FMA, viene costruito un semplice salone in cui celebrare, in attesa della chiesa vera e propria. Dal 1954 nasce il gruppo dell'Azione Cattolica, che tanta parte avrà tra i collaboratori laici. Racconta la signora Lucia Cabras: «La strada di fronte alla chiesa era sterata e con la pioggia diventava fangosa e recava disagio, sia a coloro che frequentavano le funzioni, sia a

chi si dedicava alla pulizia dei locali». Nel 1955 monsignor Paolo Botta benedì la prima pietra del nuovo edificio ed erano già a buon punto i lavori delle aule catechistiche che, nel corso dei decenni sono state rese più accoglienti e funzionali dai diversi parroci. Finalmente, il 29 giugno 1970 il suono delle campane, azionate dal sacrestano «ziu Dinu» (Dionisio Porceddu) chiamò i fedeli alla prima Messa nella nuova chiesa, consacrata da monsignor Giovanni Bonfiglioli il 13 maggio 1979. Nel 1989 monsignor Deiana fu collocato in pensione e fu sostituito dal don Elvio Madeddu che rimase parroco fino al 1999. Don Elvio impose una svolta alla vita parrocchiale intessendo una stretta collaborazione con le altre parrocchie della cittadina, dalle processioni inter-parrocchiali alle con-



LA RECENTE CELEBRAZIONE DI SAN GIOVANNI BOSCO

fessioni comunitarie, all'attenzione particolare ai giovani: gli iscritti al catechismo erano 1300! Di questo periodo ci ha parlato Gisella Bertucci attiva, in special modo, nell'allestimento delle complesse scenografie dei presepi. Don Sergio Manunza è arrivato nel novembre 1999 e, nei ventiquattro anni alla guida della comunità del Redentore ha consolidato quanto già attivo, attuando una vera «Chiesa in uscita». Ha inoltre realizzato lo spazio polivalente utile per le celebrazioni

all'aperto e ristrutturato i campetti. Grazie alla sua instancabile presenza, la vita spirituale e associativa è diventata un segno distintivo della parrocchia. Il suo programma è stato subito chiaro: «Insieme, insieme, insieme!» in unità con Cristo Redentore e Maria Ausiliatrice. L'arrivo a novembre 2023 di don Nicola Ruggeri segna un nuovo capitolo, tutto da scrivere!

Luisa Rossi in collaborazione con Gianni Serri

©Riproduzione riservata

Ispirati dalla Redenzione di Cristo

Il racconto del nuovo parroco, don Nicola Ruggeri

Prima di entrare come parroco a Monserrato, non conoscevo la Comunità del Santissimo Redentore. Il caro don Sergio mi ha aiutato tanto ad ambientarmi, per conoscere la preziosità di questa realtà. Ho scoperto, con grande meraviglia, la presenza di persone davvero generosamente impegnate nell'apostolato e nell'evangelizzazione.

Pian piano, mi sto rendendo conto del grandissimo potenziale umano e spirituale che questa parrocchia ha per guardare serenamente al futuro, facendo tesoro dei grandi risultati raggiunti in passato. Certo, i tempi sono molto difficili: la scristianizzazione, l'indifferenza religiosa, i danni terribili che il regime capitalistico e consumistico nei quali viviamo provoca alla vita spirituale delle persone, sono evidenti.

Tuttavia, sono fiducioso che questa realtà che sono chiamato a gestire e ad animare, troverà sempre ispirazione nella logica della Redenzione di Cristo, dove non esiste scarto, ma tutto concorre al bene del suo Corpo Mistico e alla salvezza delle anime. In questi mesi, dopo il primo impatto per me destabilizzante, provenendo da una realtà provinciale molto più piccola e famigliare, stanno crescendo sempre più sentimenti di confidenza nella Provvidenza e di affidamento a quanto Dio mi dona tutti i giorni nell'incontro con persone diverse: ciascuna di esse presenta povertà e fragilità che chiedono attenzione da parte mia, ma anche ricchezza e talenti che possono essere donati e condivisi nella comunità. Le parole d'ordine al Redentore devono essere tre: avvicinamento, coinvolgimento, evangelizzazione, cioè a dire che Cristo può essere incontrato da tutti e che tutti possono trovare in cui salvezza.

Don Nicola Ruggeri - parroco

©Riproduzione riservata



DON NICOLA RUGGERI

IMMAGINI DI VITA PARROCCHIALE

(ARCHIVIO PARROCCHIA REDENTORE)



■ Pellegrinaggio Sant'Antonio - Santa Maria degli Angeli

In occasione dei festeggiamenti per santa Maria degli Angeli, si rinnova, nella notte tra il 1 e il 2 agosto, il tradizionale pellegrinaggio dalla parrocchia di sant'Antonio di Quartu fino a Flumini, nell'omonima parrocchia dedicata alla Vergine Maria.

Appuntamento alle 4.30 nella parrocchia cittadina di sant'Antonio per la recita dell'Ufficio delle Letture e la partenza del pellegrinaggio.

All'arrivo a Flumini sarà celebrata la Messa. Come ogni anno, nella giornata del 1 e del 2 agosto è possibile ottenere l'Indulgenza Plenaria secondo le indicazioni previste dalla Chiesa.

■ Chiusura degli uffici

Nei mesi di luglio e agosto l'ufficio di Cancelleria arcivescovile sarà aperto, senza variazioni di orario, nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì. Gli uffici di curia ad agosto resteranno chiusi da lunedì 12 a domenica 25.

Eventuali necessità potranno essere definite contattando personalmente i direttori dei singoli uffici.

■ Tutela dei minori

È attivo il Servizio diocesano tutela minori con lo scopo di diffondere la cultura della tutela dei minori all'interno della comunità ecclesiale, promuovendo specifici programmi formativi e informativi volti alla sensibilizzazione e alla preparazione del clero, degli uffici pastorali e degli operatori pastorali sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

ALL'ORATORIO DI SAN PIETRO OLTRE 200 I PARTECIPANTI

Ad Assemini il libro di Tobia guida laboratori e giochi

Anche all'Oratorio San Pietro di Assemini si è svolto il Grest «Via Vai», sviluppato su cinque settimane, e curato dai giovani animatori, che hanno anche animato la partecipazione alla Messa serale del sabato celebrata all'aperto.

La scelta della tematica di fondo della vita intesa come viaggio, pellegrinaggio, ha avuto come trama guida la storia biblica del Libro di Tobia, raccontata in breve attraverso delle scenette presentate dagli stessi giovani animatori. Grazie anche agli incontri di formazione che si sono tenuti durante l'anno, i giovani animatori (dai 13 ai 17 anni) sono aumentati rispetto agli anni scorsi diventando circa 40, che si vanno a aggiungere ad altrettanti animatori adulti. Questo ha fatto in

modo che la maggior parte delle attività, e soprattutto i giochi del venerdì, siano stati realizzati con un'impronta giovanile, suscitando l'entusiasmo dei bambini e ragazzi (poco meno di 200). Tra i partecipanti, come ormai da tradizione, anche bambini di altre fedi e nazionalità.

L'attività si è svolta principalmente in forma laboratoriale, curata dagli animatori adulti, abituali collaboratori parrocchiali anche durante il periodo invernale. Oltre ai consueti laboratori, quest'anno ce ne sono stati alcuni nuovi («Turisti per caso», «Cose di altri tempi»), che hanno visto i bambini nei panni di turisti del proprio paese, impegnati a conoscere storie e tradizioni andate un po' nel dimenticatoio. Così hanno visitato la «Casa dei centenari»,

hanno ascoltato le storie di anziani di Assemini e hanno accennato alcuni passi del tradizionale ballo sardo davanti alla chiesa di santa Lucia. Inoltre, sono stati impegnati nella realizzazione e nella degustazione di pomodori secchi, salicce, «pani cun tamatiga», pane con lardo.

Visto le numerose richieste, si è proposto un laboratorio anche ai bambini tra i 3 e i 6 anni, che sono stati impegnati in realizzazione di cartelloni, attività manuali e balli. Sono stati pensati anche due laboratori per adulti e genitori: grazie alla collaborazione della Confraternita di Misericordia, i genitori hanno potuto frequentare il corso di primo soccorso e BLS, per un oratorio sempre più sicuro. Inoltre, alcuni genitori e un gruppo di animatori hanno potuto frequen-



UN'ATTIVITÀ A SAN PIETRO

tare un laboratorio motivazionale intitolato «Progetto La felicità», che si proponeva di tendere alla felicità, attraverso un percorso introspettivo per arrivare alla scoperta e consapevolezza di sé.

A conclusione delle cinque settimane di Grest c'è stata la consueta serata finale, caratterizzata dalle esibizioni preparate dai bambini dei laboratori di ballo, karate e teatro, e dalla presentazione dei

lavoretti realizzati dai bambini che hanno frequentato i laboratori manuali di cucito, creativo e ceramica. La serata, con una cena condivisa, ha visto una discreta partecipazione delle famiglie dei bambini. Il grazie finale è stato sancito dalla celebrazione dell'ultima Messa celebrata nel prato dell'oratorio.

Alice e gli animatori dell'oratorio San Pietro

©Riproduzione riservata

«Sovvenire alla radio»: il racconto dell'8xmille



UNA DELLE TRASMISSIONI DI «RADIO KALARITANA»

Continua su Radio Kalaritana il programma «Sovvenire in radio». Ospiti di queste settimane sono stati: don Giuseppe Camboni, economo diocesano, don Marco Lai, direttore della Caritas Dio-

cesana e l'architetto Terenzio Puddu, dell'Ufficio Tecnico della Diocesi. I principali filoni: culto e pastorale, carità, beni culturali/edilizia di culto. Don Camboni ha introdotto i dati: nel 2023, nella nostra diocesi sono stati

erogati poco più di 2 milioni di euro, di cui 1.066.814,90 euro per il settore «culto e pastorale» e 1.015.191,02 per le esigenze caritative.

Il primo filone si riferisce all'attività degli uffici pastorali, al Seminario arcivescovile, alla cura delle anime, alle missioni, alla catechesi ed educazione cristiana, alle ristrutturazioni di chiese e case parrocchiali. «Dietro questi interventi -ha detto don Camboni- ci sono persone, storie». Di aiuti ai più fragili ha parlato don Lai, sulla scia del bene che può esser fatto con la consapevolezza della rete del dono: «Educare alla dimensione della carità significa educare ad essere partecipi e contribuire grazie ai fondi dell'8xmille». Sono 563.000

euro i fondi messi a disposizione della Caritas, per interventi diretti su scala diocesana e sul territorio. Non solo ascolto, assistenza, prevenzione ma anche lavoro, come nel progetto «Terre ritrovate», nel quale rientrano circa 28 piccole imprese, per lo più giovanili.

Tante anche le «opere segno», testimonianza concreta di un buon uso dell'8xmille per diffondere la cultura della carità. Tra i progetti, anche quelli negli istituti scolastici e il campo estivo internazionale, per educare alla fraternità e alla pace. «Bisogna recuperare la dimensione umana per avere un futuro migliore: educare a una nuova umanità, partendo dal Vangelo».

L'architetto Puddu ha parlato di

beni culturali ed edilizia di culto. I progetti finanziati direttamente dalla CEI con i fondi 8xmille sono stati usati per diversi progetti, tra cui il restauro di tre statue lignee del Museo Diocesano, la digitalizzazione dell'archivio diocesano, l'inventariazione e la catalogazione nella biblioteca del Seminario arcivescovile, altri interventi relativi all'edilizia di culto e agli impianti di videosorveglianza. Al centro, la valorizzazione, tutela e fruizione del patrimonio artistico, culturale ed architettonico, ma anche la promozione e salvaguardia del lavoro. Un lavoro sinergico che permette di essere Chiesa al servizio di tutti.

Alessandro Mereu

©Riproduzione riservata

Gino Bulla, uomo di cultura e testimone di pace



Il 19 luglio scorso, alle soglie dei 91 anni è morto ad Assisi Gesuino Domenico Bulla, per tutti Gino. Nato a Orani il 4 agosto 1933, trasferitosi ancor bambino con la famiglia a Villacidro e poi a Cagliari, dove il giovane Gino praticava vari sport, tra i quali emergeva nell'hockey su prato, ma ancor più si dimostrò serio studente, laureandosi in Giurisprudenza. Per lui, prima ancora della laurea, si era aperta la carriera impiegatizia con l'assunzione alla Banca Nazionale del Lavoro. Gino sembrava naturalmente avviato verso la formazione di una famiglia, con una discreta posizione economica in un buon contesto di socialità e amicizie. Ma un avvenimento doveva «sconvolgere» la sua vita e indirizzarla diversamente: il coinvolgimento come fedele nella Missione cittadina della «Pro Civitate Christiana» (PCC) di Assisi, guidata dal mitico don Giovanni Rossi, dal 27 marzo al 10 aprile 1960, promossa dall'arcivescovo Paolo Botto. Sorretto da una solida fede cristiana e da un'invincibile perseveranza nelle scelte della sua vita, decise di diventare volontario della «PCC» e nel 1963 si dimise dalla Banca e si trasferì ad Assisi, nella «Cittadella» della «PCC», dove seguì un percorso di formazione teologica che lo portò nel 1967 a diventare volontario. Gino girò l'Italia per le Missioni della «PCC» e il mondo per tutte le iniziative della stessa associazione. Da subito coltivò

due passioni: il giornalismo e la fotografia. Con la prima divenne giornalista pubblicista (sempre iscritto all'Ordine della Sardegna), redattore e poi direttore del quindicinale della «PCC» «Rocca», fino a poco tempo fa, quando lasciò, rimanendo sempre a disposizione. Continuò invece nella direzione di «Subasio» dell'Accademia «Properziana del Subasio». Con la seconda fu autore di libri fotografici di grande pregio e direttore di innumerevoli corsi di fotografia con partecipanti di tutte le età. Ormai cittadino di Assisi, che amava, e di cui era uno dei più riconosciuti operatori culturali, rivendicava con orgoglio la sua sardità. Nella nostra Isola tornava in agosto, nella casa di Cagliari della sorella e con i nipoti, non dimenticando una visita a Orani e ad altri paesi a lui cari. A Cagliari incontrava diversi amici, riuniti in un'Associazione informale denominata «Amici sardi della Cittadella di Assisi», che in realtà poteva chiamarsi «Amici di Gino Bulla». Gino mancherà sicuramente ai suoi numerosi amici, ma il suo amore, le conoscenze trasmesse, la sua umiltà e semplicità tutta francescana, rimarranno per sempre. Martedì 30 luglio alle 18.30, nella chiesa di Santa Rosalia verrà celebrata una messa in suo suffragio.

Franco Meloni

©Riproduzione riservata

NELLA PARROCCHIA DI SANT'ELIA L'INIZIATIVA DELLA MIGRANTES

La «Festa dei Popoli» è festa di tutti

Domenica scorsa si è svolta la «Festa dei Popoli», organizzata dall'Ufficio diocesano Migrantes, in collaborazione con la Caritas diocesana. La manifestazione ha visto coinvolte una ventina di comunità di 4 continenti: l'Africa con la Tunisia, i paesi del Corno d'Africa, la Costa d'Avorio, la Nigeria, il Senegal, la Guinea Equatoriale, il Congo, il Mozambico e l'Angola; l'America latina con la Repubblica Dominicana e Haiti. L'America del Sud con il Perù, il Cile e il Venezuela. L'Europa dell'Est con l'Ucraina e una rappresentanza della comunità bosniaca dei Rom. L'Asia con le Filippine, il Bangladesh e l'India.

Le diverse comunità, sin dal mattino, hanno arredato i gazebo nel cortile del Lazzaretto di Cagliari esponendo al pubblico dei visita-

tori alcuni prodotti del loro artigianato e proponendo l'assaggio di cibi e bevande tipiche.

Tutto questo in un clima di accoglienza, di festa, di serenità e di pace.

Alle 18, alla presenza di monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, di Anna Puddu, nuova assessora comunale ai Servizi Sociali, di Gabor Pinna, decano dei Consoli Onorari, di Anthony Grande, console onorario dell'Ucraina e di un pubblico di circa 200 persone provenienti non solo dalla città ma anche dall'interno e da Carloforte, nel cortile del Lazzaretto si è svolto uno spettacolo realizzato e condotto dalle comunità partecipanti con musiche, danze, testimonianze dal vivo.

La Sardegna ha partecipato, quale paese di accoglienza, con un

brano caratteristico di Launeddas.

Tutte le comunità hanno partecipato con entusiasmo, competenza ed emozione, tanto che il pubblico dei presenti ha applaudito generosamente tutte le varie performance: dalle danze dell'Angola ai suoni del violino cileno, dal canto filippino e nigeriano al canto e le poesie dell'Ucraina e del Mozambico, dalle sfilate dei bambini peruviani e dei costumi bangladesi, alla testimonianza dei Rom e del Corno d'Africa, fino all'India, con l'imitazione degli uccelli e alla sorprendente performance del tunisino mangia-fuoco.

A conclusione dello spettacolo, monsignor Baturi ha affermato che le diversità ricondotte all'unità sono una vera ricchezza, e ha invitato a pregare con lui il Padre Nostro. A degna conclusione del-



ALCUNI MOMENTI DELLA FESTA DEI POPOLI (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

la giornata, alle 21 l'Arcivescovo ha presieduto nella vicina chiesa di Sant'Elia, la celebrazione della Messa, animata dal coro filippino e dalle varie comunità che hanno donato come segno di amicizia e fraternità alcuni oggetti simbolo della loro cultura.

La giornata è stata vissuta intensamente ed ha favorito la cono-

scenza, l'amicizia e la solidarietà e mostrando come sia possibile «Camminare insieme sulla terra» pur nelle diversità di razza, lingua, cultura, tradizioni e religione testimoniando la comunione, la fraternità e la pace.

**Enrico Porru - diacono
Direttore Ufficio Migrantes**

©Riproduzione riservata

Al via il campo della Caritas «Gli occhi del cuore»



ATTIVITÀ DEL CAMPO CARITAS

Inizia domenica la XII edizione del Campo Estivo Internazionale di volontariato «Gli occhi del cuore», organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari attraverso il suo braccio operativo la

Fondazione Caritas San Saturnino, in collaborazione con il Seminario arcivescovile, i Missionari Saveriani di Cagliari, l'Ufficio diocesano Migrantes, la Pastorale diocesana giovanile, quella

vocazionale, diverse associazioni e realtà di inclusione sociale.

Un'iniziativa che ogni anno accoglie un centinaio di giovani di diverse nazionalità, provenienti da realtà diocesane italiane ed estere che, per una settimana (fino al 4 agosto) avranno modo di vivere in comunità, svolgere un'esperienza di volontariato, e riflettere su temi come le dipendenze, la ludopatia, gli anziani, i senza dimora, l'emarginazione, ma anche sulla necessità di una conversione ecologica e ambientale.

Ogni giornata sarà strutturata in modo da alternare momenti di volontariato, di preghiera e spiritualità, di riflessione e formazione, guidati da relatori esterni e animatori Caritas.

«Il titolo di quest'anno - spiega il

direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - riflette l'opportunità per i giovani di «vedere con il cuore», per essere capaci di incidere nella storia attuale, promuovendo incontri attraverso cui costruire relazioni, dialogo, pace, amicizia sociale».

Tra i temi «riprenderemo quello dell'«educare» che ci ha guidato durante l'intero anno pastorale diocesano: un tema decisivo per capire come costruire una nuova umanità e sensibilità verso la pace, partendo dal confronto con le fragilità del nostro territorio ma anche con chi ogni giorno è impegnato per un mondo più giusto.

Un tema che sarà centrale anche durante l'incontro con l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, che è

anche segretario generale della Conferenza episcopale italiana: momento culminante del campo, che ci permetterà di avere uno sguardo più ampio verso l'intera Chiesa italiana e universale».

Non mancheranno i momenti di gioco, canto, musica, e divertimento; inoltre verrà dedicata una giornata alla scoperta di Cagliari, in cui si visiteranno alcuni luoghi simbolo della città, tra cui la Cattedrale, l'Aula Consiliare del Comune - occasione per avvicinare i giovani al mondo delle Istituzioni -, l'Asilo della Marina e il Museo archeologico della Chiesa di Sant'Eulalia, un'opportunità per approfondire la storia, la cultura e la religiosità della realtà locale.

Alice Brundu

©Riproduzione riservata

Visita dell'Arcivescovo alla Capitaneria di Porto

Lunedì scorso monsignor Giuseppe Baturi ha visitato la sede della Capitaneria di Porto di Cagliari.



FINE SETTIMANA TRA MESSE, APPUNTAMENTI DI MUSICA E CULTURA

Solanas in festa per la Madonna della Fiducia

La parrocchia della Madonna della Fiducia a Solanas è in festa. La festa della patrona nella frazione di Sinnai, mantiene le caratteristiche di appuntamento che si snoda tra la parte liturgica e quella culturale. Giovedì l'incontro culturale «Memorie dal mare. Racconti dal mito e dalla Sacra scrittura», con relatori Donatella Puliga, dell'Università di Siena, e monsignor Enrico Casadei, biblista e vicario generale della diocesi di Forlì. Sabato alle 20, il parroco don Diego presiede la Messa solenne in onore della Vergine. A seguire nella chiesa il concerto pucciniano, a cento anni dalla morte del compositore. Domenica alle 19 la Messa in onore della patrona celebrata da don Emanuele Meconcelli, Vicario giudiziale, seguita dalla processione fino alla spiaggia, con l'accompagnamento della banda musicale di Sinnai. La conclusione con il rientro del simulacro in parrocchia.

©Riproduzione riservata



LA PROCESSIONE

Cinque pani d'orzo e due pesci

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il

pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Ri-

spose Gesù: «Fateli sedere. C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri

con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.. (Gv 6,1-15)

COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LICAS

Per quattro domeniche di seguito nella celebrazione eucaristica si legge il capitolo sesto del vangelo di Giovanni sul tema del pane di vita. Nel miracolo della moltiplicazione dei pani la gente vede un segno e riconosce Gesù come il profeta. Il prodigio compiuto da Gesù ha un chiaro riferimento all'Eucaristia. Infatti nel racconto sono usati gli stessi verbi dell'ultima cena: «Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti». Questo miracolo aiuta a comprendere il valore infinito dell'Eucaristia. Come affermava un Padre della Chiesa, Sant'Efrem il Siro, nel deserto, di fronte ai discepoli e a tanti che lo seguivano, il Signore moltiplicò il pane e a Cana mutò l'acqua in vino e con questi segni prodigiosi abituò «la loro bocca al suo pane e al suo vino per il tempo in cui avrebbe dato loro il suo corpo e il suo sangue». Diceva inoltre che «ci ha donato queste piccole cose gratuitamente per attirarci, affinché andassimo e ricevessimo gratuitamente quella cosa sì grande che è l'Eucaristia».

Nel testo si dice che Gesù «alzati gli occhi, vide che una grande

folla veniva da lui». Appare qui anzitutto come il dono fondamentale dell'Eucaristia consista nel darci la possibilità di incontrare veramente il Signore e di essere toccati dalla potenza salvifica del suo sacrificio sulla croce. La fede cristiana è un incontro con il Cristo vivente. Nello stesso tempo è evidente il richiamo alla condivisione. Con cinque pani e due pesci vengono sfamati circa cinquemila uomini. È il miracolo della condivisione che si realizza quando tutti mettono a disposizione il poco che possiedono. L'Eucaristia ci invita e ci invia sempre alla testimonianza della carità. In essa i battezzati rinnovano l'impegno a testimoniare la fede nell'amore verso gli altri e soprattutto ricevono la forza spirituale per perseverare in questo amore. La Messa infatti non è un rito fine a se stesso ma è una sorgente spirituale da cui attingere l'aiuto per alimentare la fiamma della fede, per mantenere viva la presenza dello Spirito e per migliorare la capacità di amare il prossimo quotidianamente. La celebrazione è per i credenti una scuola di vita che si estende oltre le mura del tempio e dove si apprende a farsi prossimi dei malati, dei più poveri, dei più fragili e dei più infelici; sentendosi debitori verso tutti per ciò che si è ricevuto. Nell'Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, «Gaudete et exsultate», papa Francesco afferma: «Il nostro culto è gradito a Dio quando vi portiamo i propositi di vivere con generosità e quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli».

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Olimpiadi occasione per una tregua nelle guerre

Le Olimpiadi e la cultura dell'incontro. Papa Francesco è tornato su questo tema in due interventi degli ultimi giorni, facendo riferimento ai Giochi Olimpici che si svolgeranno nella città di Parigi dal 26 luglio all'11 agosto.

Al termine dell'Angelus del 21 luglio il Santo Padre ha ricordato che «lo sport ha anche una grande forza sociale, capace di unire pacificamente persone di culture diverse», e ha condiviso i suoi desideri per le Olimpiadi: «Auspicio che questo evento possa essere segno del mondo inclusivo che vogliamo costruire e che gli atleti, con la loro testimonianza sportiva, siano messaggeri di pace e validi modelli per i giovani».

Il mondo dello sport si apre naturalmente anche ad un orizzonte più vasto, che riguarda i rapporti tra i popoli. Per questo motivo il Pontefice ha espresso l'auspicio che, «secondo l'antica tradizione, le Olimpiadi siano occasione per stabilire una tregua nelle guerre, dimostrando una sincera volontà di pace».

La realtà delle Olimpiadi è stata

poi oggetto di uno specifico messaggio indirizzato all'arcivescovo di Parigi, mons. Laurent Ulrich, diffuso il 19 luglio.

«Le comunità cristiane - ha mostrato papa Francesco - si stanno preparando a spalancare le porte delle loro chiese, delle loro scuole, delle loro case. Che aprano soprattutto le porte del loro cuore, testimoniando, con la gratuità e la generosità della loro accoglienza verso tutti, il Cristo che le abita e che comunica loro la sua gioia». Il Santo Padre ha posto in particolare risalto l'impegno per rimanere accanto alle persone più fragili: «Apprezzo vivamente che non abbiate dimenticato le persone più vulnerabili, in particolare quelle che si trovano in situazione di grande precarietà, e che l'accesso alla festa venga loro facilitato».

I Giochi Olimpici devono costituire per tutto il popolo francese «una bella occasione di concordia fraterna, permettendo, al di là delle differenze e delle contrapposizioni, di rafforzare l'unità della Nazione».

Lo sport, ha messo in evidenza il

Pontefice, «è un linguaggio universale che trascende le frontiere, le lingue, le razze, le nazionalità e le religioni; ha la capacità di unire le persone, di favorire il dialogo e l'accoglienza reciproca; stimola il superamento di sé, forma allo spirito di sacrificio, favorisce la lealtà nei rapporti interpersonali; invita a riconoscere i propri limiti e il valore degli altri».

Se le Olimpiadi, seguendo la loro ispirazione originaria ed essenziale, riescono a mantenere lo spirito autentico dei «giochi» possono diventare «un luogo eccezionale di incontro tra i popoli, persino i più ostili. I cinque anelli intrecciati rappresentano questo spirito di fratellanza che deve caratterizzare l'evento olimpico e la competizione sportiva in generale».

Nel suo Messaggio papa Francesco ha formulato l'auspicio che «le Olimpiadi di Parigi siano per tutti coloro che verranno da tutti i Paesi del mondo un'occasione da non perdere per scoprirsi e apprezzarsi, per abbattere i pregiudizi, per far nascere la stima



PAPA FRANCESCO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

là dove ci sono il disprezzo e la diffidenza, l'amicizia là dove c'è l'odio. I Giochi Olimpici sono, per natura, portatori di pace e non di guerra».

In tale prospettiva il Santo Padre ha voluto richiamare la «felice tradizione», nata nell'età antica, di praticare una tregua durante lo svolgimento delle Olimpiadi. «In questo periodo turbolento, - ha affermato il Pontefice - in cui la pace mondiale è seriamente

minacciata, è mio fervente auspicio che ognuno abbia a cuore di rispettare questa tregua nella speranza di una risoluzione dei conflitti e del ritorno alla concordia. Che Dio abbia pietà di noi! Che illumini le coscienze dei governanti sulle gravi responsabilità che competono loro, che conceda agli artigiani di pace il successo nelle loro iniziative e che li benedica».

©Riproduzione riservata

La differenza non è un ostacolo

Nella parrocchia di Sant'Elia la Festa dei Popoli

Domenica scorsa, in occasione della «Festa dei popoli», organizzata dall'Ufficio diocesano «Migrantes», l'Arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia nella parrocchia di Sant'Elia, a conclusione della giornata.

Nell'omelia monsignor Baturi ha preso spunto dal Vangelo per ricordare a tutti che «Cristo raduna le pecore smarrite, perché possano pascolare in tranquillità. Siamo qui radunati provenienti da diverse culture, da diverse parti del mondo, ma queste diversità non è mai un ostacolo per creare amicizia». «Abbiamo imparato fin da piccoli a dire "papà", "mamma" nelle diverse forme: anche in questo caso però non può esserci un impedimento per stare l'uno accanto all'altro. È Lui che ci raduna, ci fa ritrovare assieme, è il Signore che ci fa "pascolare" perché vuole vederci insieme».

«Siamo qui - ricordato Baturi - al di là dei problemi del mondo, della guerra, delle divisioni per dire che possiamo vivere come fratelli e sorelle».

L'Arcivescovo ha poi ricordato il rapporto che lega una madre al figlio. «Davanti alla mamma il figlio è una memoria, unito nell'amore».

Nel corso dell'omelia l'Arcivescovo ha richiamato i presenti all'importanza della presenza di Dio ovunque, nella storia, nel cuore dell'uomo, nella sua esistenza. «Il Signore - ha detto - ci chiede di andare in profondità, attraverso gli altri. Per questo è necessario ritrovarsi e intraprendere il cammino indicato da Dio».

Monsignor Baturi ha poi citato un brano della Lettera di San Paolo nel quale l'apostolo sottolineava come «egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava e li rendeva nemici». «Perciò - ha detto l'Arcivescovo - siamo un solo popolo, dentro ad una unità impensabile. Sempre san Paolo ci ricorda che siamo membra l'uno dell'altro».

Nella sua riflessione monsignor Baturi ha poi posto l'accento sulla croce, come elemento di unità, citando sempre l'apostolo Paolo «non vi è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro,



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto in tutti». «Ciò che serve - ha ricordato l'Arcivescovo - è guardare a Cristo, simbolo di unità».

Una sottolineatura particolarmente apprezzata per i presenti a Sant'Elia, che vivono nel territorio diocesano ma provengono da diverse zone del mondo. Una conferma che le diversità ricondotte all'unità sono una vera ricchezza.

Monsignor Baturi ha infine sottolineato la modalità con la quale gli Apostoli stavano con Gesù. «Nel Vangelo - ha ricordato - gli Apostoli si radunavano intorno a Gesù. Così anche noi oggi siamo radunati accanto a Lui».

Al termine della celebrazione il saluto ai diversi rappresentanti delle comunità che hanno vissuto la festa dei popoli come una giornata di gioia a condivisione.

©Riproduzione riservata

Concerto a Bonaria con il maestro Marco Frisina

(FOTO IVANA ANGIONI)



Agenda Diocesana

■ 28 Luglio - Messa Campo Caritas

Domenica alle 19, monsignor Giuseppe Baturi, celebra l'Eucaristia nella chiesa di San Massimiliano Kolbe a Cagliari, in occasione dell'avvio del campo internazionale organizzato dalla Caritas diocesana.



■ 29 Luglio - Incontro «Gruppi S. Marta»

Lunedì 29 luglio, nel giorno della festa liturgica della Santa, alle 18, alla SS. Vergine Assunta di Selargius l'Arcivescovo incontra i «Gruppi Santa Marta», che assicurano il decoro delle chiese. Segue alle 19 la celebrazione della Messa.



■ 1 Agosto - Messa al SS. Redentore

Il 1 agosto alle 19, l'Arcivescovo presiede l'Eucaristia nella parrocchia del SS. Redentore a Monserrato, in occasione dei 70 anni dalla fondazione della comunità monserratina, nata nell'agosto del 1954.





Radio Kalaritana

A servizio della comunione e dell'informazione

Dal lunedì al venerdì **live** dalle 9 alle 17

Alle 8 la **rassegna stampa** quotidiana

Dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora il **notiziario regionale**

Dalle 9 alle 18 ogni ora l'**informazione nazionale** con InBlu 2000 news

Tutti i giorni alle 6, alle 20 e alle 22 la **Liturgia delle ore** e **Lampada ai miei passi**

Tutti i giorni dalle 8.45 ogni ora sino alle 17.45 il **Kalaritana Ecclesia**

Ogni domenica in diretta alle ore 10.50 la **Santa Messa** a cura di Radio Vaticana

IL 27 E 28 SETTEMBRE DALLE CHIESE DELLA SARDEGNA

Oltre 500 gli iscritti al convegno di Orosei

Dopo la chiusura delle iscrizioni, sono aperte le liste d'attesa per partecipare all'incontro del 27 e il 28 settembre a Orosei, che ha come sfondo il cammino sinodale, un appuntamento di condivisione e fraternità tra i rappresentanti di tutte le diocesi sarde. Al momento risultano iscritte quasi 600 persone, di cui la metà laici. Ci sono poi consacrati, diaconi, presbiteri, seminaristi e i Vescovi.

All'atto dell'iscrizione sono stati scelti i tavoli di discussione, che animeranno la due giorni, con i temi principali quali la corresponsabilità, la formazione, la gestione delle strutture, il tavolo dei lin-

guaggi, quello della missione, e un buon numero di persone ha scelto il tavolo dedicato alla parrocchia, così come diversi hanno scelto quello nel quale si parlerà di giovani.

Un numero importante in termini di presenze di persone, in arrivo dalle 10 diocesi dell'Isola per la due giorni di Orosei.

La finalità dell'appuntamento, voluto dalla Conferenza episcopale della Sardegna, è quella di raccontare e condividere quanto vissuto in questi anni nelle Chiese della Sardegna per accogliere spunti, suggerimenti, mozioni dello Spirito, che permettano alle diverse Diocesi, secondo il loro specifico

e la particolarità dei luoghi e delle storie, di indicare nuove strade di evangelizzazione e di annuncio.

I partecipanti avranno modo, dunque, di confrontarsi su una serie di domande inerenti alle parole chiave, da due punti di vista: quella del racconto, ovvero le esperienze che già oggi vengono vissute nelle singole comunità, e la proposta, quale indicazione su come far emergere le priorità pastorali e spirituali per l'evangelizzazione oggi in Sardegna: è questo l'intento dell'appuntamento fortemente voluto dai Vescovi della Sardegna.

Per la richiesta di eventuali informazioni è attiva la mail: sinodosardegna@gmail.com.



Per le diocesi di Nuoro e Lanusei 10 anni della Pastorale del Turismo

Dal cardinale Parolin, Segretario di Stato Vaticano al cardinal Matteo Zuppi, presidente della CEI, passando per gli sportivi Antonio Cabrini, Manuela Di Centa, o sacerdoti di frontiera come Luigi Ciotti.

Sono solo alcuni dei nomi degli ospiti per la «Pastorale del Turismo», giunta alla decima edizione, che si snoda nei centri delle diocesi di Nuoro e Lanusei.

Per alcune settimane, dal 6 agosto a l'11 settembre, sono in programma momenti nei quali sarà possibile ascoltare testimonianze, partecipare a dibattiti, con un'attenzione particolare alla cultura e alla spiritualità, senza trascurare cinema, fotografia e musica d'autore.

«Avere cuore» è il titolo del decennale della manifestazione estiva, in programma negli spazi all'aperto dell'Anfiteatro Caritas di Tortolì e quelli dell'Area Fraterna a La Caletta di Siniscola, dove verranno accolti artisti, ospiti prestigiosi e tanti

residenti che ogni anno partecipano alla proposta delle due diocesi.

L'elenco degli ospiti è lungo, indice di gradimento dell'iniziativa, che oramai è diventato un classico dell'estate nelle zone costiere della Sardegna centro orientale.

«La Pastorale del Turismo» - è stato detto nella conferenza stampa di presentazione - affronta e scava sui problemi dell'attualità sociale in un momento di grandi turbamenti in campo internazionale e nazionale».

Un modo per raccontare il presente, strizzando l'occhio all'intrattenimento di qualità, grazie alla presenza di firme autorevoli nei diversi ambiti, senza lesinare qualche sorriso, che serve a stemperare il clima tutt'altro che sereno nel quale si è immersi. Una proposta culturale fatta con la culturale dell'accoglienza: questo da 10 anni è il segreto della «Pastorale del Turismo».

An. Pe.

Ad Alghero il convegno dell'Ufficio liturgico Cei

«L'arte di presiedere». È il tema del convegno organizzato dall'Ufficio liturgico e da quello per la pastorale delle vocazioni della Cei, in programma ad Alghero dal 1 al 5 settembre, in località Montagnese. L'iniziativa è rivolta principalmente a seminaristi degli ultimi anni di formazione e a presbiteri diocesani e religiosi dei primi dieci anni di ministero. È previsto un numero massimo di trentacinque partecipanti. Il corso inizierà con la cena di domenica 1 settembre e si concluderà con il pranzo di giovedì 5 settembre. Relatori saranno Morena Baldacci, dell'Università Pontificia Salesiana di Torino, Simona Borello, dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino, Alberto Giardina dell'Ufficio Liturgico Nazionale, Luigi Girardi, dell'Istituto di Liturgia Pastorale «Santa Giustina» di Padova Giuliano Pornasio, docente di Lettura espressiva e Counselor in formazione di Cagliari, Juan Rego della Pontificia Università della Santa Croce di Roma e Fabio Trudu della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna Cagliari. L'iscrizione sarà possibile entro il 31 luglio accedendo al portale delle iniziative CEI <https://iniziative.chiesacattolica.it/artedel-presiedere2024>.

I. P.

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

BREVI

■ Solanas: due concerti

Doppio appuntamento con la musica nella chiesa della Madonna della Fiducia di Solanas. Per il Festival «Notti all'Opera», giunto alla terza edizione, sabato 27 alle 21.30 l'orchestra da camera «Wendt», sotto la direzione del maestro Raimondo Mameli, accompagnerà Chiara Loi, soprano, Michelangelo Romero (tenore) e Francesco Piano, baritono, saranno protagonisti del «Concerto pucciniano», in occasione del centenario della morte del compositore. L'8 agosto, sempre alle 21.30 nella parrocchiale di Solanas, «Rigoletto» di G. Verdi, con interpreti Manuel Cossu, nel ruolo di Rigoletto, Michelangelo Romero in quello del Duca di Mantova, Chiara Loi nei panni di Gilda, Matteo Perra interpreta Sparafucile e Maria Eleonora Chighine è Maddalena. All'orchestra «Wendt» è affidata l'esecuzione delle musiche sotto la direzione del maestro Raimondo Mameli.

■ Nuovo Libro

«Risplenderanno come stelle nel firmamento». È il titolo del nuovo libro di don Walter Onano, parroco di San Giovanni Battista La Salle a Monserrato. Il volume segue dopo qualche anno, e vuole essere la prosecuzione, dell'altro volume «Nella Vita oltre la vita». «È una raccolta di testi omiletici - si legge nell'introduzione dell'autore - che hanno accompagnato mese dopo mese, per ben più di un lustro, le celebrazioni in suffragio dei giovani defunti». «Anche la fede più robusta, più radicata e grande - scrive don Emanuele Mameli nella prefazione - viene messa alla prova e insidiata quando si trova davanti ad una vita recisa nei suoi primi germogli». A settembre la distribuzione.



Luci e ombre del turismo isolano

La parola ai vacanzieri che danno i voti ad uno dei settori trainanti nell'Isola

■ DI LORENZO MUSU

Mentre l'estate entra nel vivo arrivano le prime risposte dei turisti sulla qualità di vita in Sardegna.

Una meta sempre più gettonata, terra di storie, monumenti e paesaggi che negli anni è cambiata notevolmente. In positivo per alcuni aspetti, in negativo per altri. A San Teodoro, eccellenza turistica della nostra regione, la stagione è partita da mesi e i visitatori iniziano a tirare le somme sui servizi offerti nell'Isola.

«Siamo in paese da qualche giorno, devo dire che ci troviamo bene», sostiene Gianfranco, marchigiano della provincia di Pesaro. «I locali funzionano - aggiunge - e i prezzi sono nella media per essere una località turistica. Arrivati sin qui per le spiagge».

Proprio sulle spiagge, il sardo Gianluca Piras, a San Teodoro per il periodo estivo, manifesta la sua disapprovazione.

«Gli stabilimenti balneari non sono accessibili, tariffe spesso eccessive per il valore del lido». Ma sulle necessità essenziali spiega. «Ho girato tutta l'Italia e posso dire che in Sardegna è tutto più ordinato: per esempio, in Sicilia non hanno neanche il per-

sonale per garantire la pulizia, qua l'abbiamo. I trasporti sono ben funzionanti, mentre le spese in bar e ristoranti sono normali». Concetto ribadito da Graziano Marras, ex operaio toscano. «Chi viene sull'Isola sa che trova dei bei posti e dei servizi a livello, perciò i prezzi sono giustificati». Ad essere più severi sull'ospitalità sono gli anziani, coloro che hanno conosciuto la Sardegna anni prima del boom turistico, che influenzò radicalmente l'immagine e l'identità della regione. «Ho messo piede per la prima volta sull'Isola nel 1950, quando le cose erano ben diverse», afferma Flavio de Martini, pensionato di Genova. «La vita era meravigliosa, così come la gente, per me era il posto migliore del mondo. Oggi non è lo stesso, non mi ci ritrovo. I più vecchi sono spariti e i giovani seguono il progresso, non possono fare altrimenti, ma così questa terra è diventata invivibile. All'inizio non c'era nemmeno un turista, ora si fatica a trovare spazio. Ho vissuto quella terra ancora vuota, selvatica, il paragone non esiste perché c'è un abisso».

Un afflusso dal doppio volto che secondo il genovese, sotto alcuni aspetti, ha avuto anche un impat-



UN'AFFOLLATA LOCALITÀ COSTIERA

to economico e logistico positivo. «Ora - evidenzia - ci sono più servizi che senza dubbio attraggono il visitatore. Per esempio, settant'anni fa non c'erano neanche i traghetti, perciò la cosa è migliorata senz'altro. Poi ci sono anche diversi volontari che, ripulendo spiagge e strade, contribuiscono alla salvaguardia del territorio».

Ciò che rimane un punto debole è la sanità, specialmente per chi la vive in prima persona, quotidianamente.

«Sia d'estate che d'inverno ci sono problemi, non solo a San Teodoro ma in tutta l'Isola», af-

ferma Silvana Paba, sessantenne del centro Sardegna in vacanza in Gallura.

«Una cosa fuori dal mondo, dovrebbe esserci più disponibilità ma i medici non vengono incentivati a lavorare nei paesi più piccoli. Bisogna aiutarli, attraverso un ricambio del personale che favorisca i più giovani». Per lei, comunque, trasporti e costi delle strutture sono migliorati. «Non molto tempo fa ero a Rimini e ci hanno "spennato" per dormire una notte in un albergo a tre stelle. Qua anche l'accoglienza è superiore».

©Riproduzione riservata

Successo della cena di solidarietà per le famiglie palestinesi



Grande partecipazione alla cena di solidarietà per sostenere il progetto «Adotta una famiglia a distanza», a favore dei nuclei palestinesi in condizione di fragilità, organizzata lo scorso 19 luglio nella parrocchia Sant'Eulalia, dalla diocesi di Cagliari, per volontà dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, attraverso la Caritas diocesana, in collaborazione con il progetto «Terre Ritrovate». Presenti l'Arcivescovo e il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai.

Grazie alla grande generosità dei donatori saranno destinati 11.441 euro alle famiglie fragili presenti in Terra Santa, che vivono un momento

di grande difficoltà a causa del conflitto in corso. Un'iniziativa che testimonia in modo concreto il legame tra la Chiesa diocesana e quella della Terra Santa, in un'ottica di fraternità e solidarietà. Alla cena ha partecipato anche il presidente del Consiglio regionale, Piero Comandini e il vice, Giuseppe Frau, a testimonianza della vicinanza anche delle istituzioni a questo appuntamento di solidarietà. Una serata nella quale i prodotti dell'Isola sono stati utilizzati per realizzare un momento di convivialità e di solidarietà.

I. P.

©Riproduzione riservata

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

Un'indagine sulla vita dei pazienti sardi beta-talassemici

Diagnosi in 24 ore e non più in trenta giorni, possibilità di intervenire precocemente su tumori e malattie autoimmuni, riduzione delle liste d'attesa: sono enormi le potenzialità del sistema di diagnosi di anatomia patologica con intelligenza artificiale targato Azienda ospedaliera universitaria di Cagliari. A metterlo a punto un team multidisciplinare formato da Ferdinando Coghe, direttore del Laboratorio analisi dell'Aou, Gavino Faa, professore emerito di anatomia patologica, Mario Scartozzi, direttore di Oncologia Medica del Policlinico Duilio Casula, Luca Saba, direttore della Radiologia dell'Aou e gli ingegneri informatici e docenti dell'Università degli studi di Cagliari, Matteo Fraschini e Luca Didaci.

«Un progetto - spiega Ferdinando Coghe - che nasce dall'idea del professor Gavino Faa, incaricato dall'Aou di Cagliari di occuparsi della stesura di un sistema di digital pathology da sviluppare all'interno dell'azienda». In un momento in cui il tema dell'intelligenza artificia-

le è fortemente sentito, l'Azienda ospedaliera universitaria di Cagliari, dice ancora Coghe, «si propone di sviluppare un sistema intelligente che faciliti il lavoro dei medici, creando un software capace di contribuire alla standardizzazione delle diagnosi e alla velocizzazione delle risposte, interagendo in modo proattivo con i percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA)». Con un solo obiettivo, dice ancora Coghe: «Rendere più accessibili i servizi e contenere i tempi di degenza, dando anche un contributo nel ridurre la piaga delle liste d'attesa».

Lavorare su sistemi sofisticati e all'avanguardia aiuta a sviluppare terapie target in numerose discipline specialistiche. «Si tratta - spiegano Faa e Didaci - di un utilizzo positivo dell'intelligenza artificiale, che aiuta i medici a intervenire più velocemente e con efficacia».

In collaborazione con l'Ufficio stampa dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari

©Riproduzione riservata



DAI DATI ELABORATI DA CONFARTIGIANATO IMPRESE SARDEGNA

Carenze infrastrutturali: imprese fuori gioco

DI ROBERTO LEINARDI

Per le 3.600 imprese sarde dei 34 comuni montani della Sardegna, con i loro 7.500 addetti, 53mila abitanti e un fatturato di più di 650 milioni di euro, la situazione delle infrastrutture è il gap più forte nei confronti delle aree di pianura, collinari e costiere. Secondo i dati elaborati dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna, attraverso il Rapporto "Economia e imprese della montagna della Sardegna: perimetri e tendenze", che ha analizzato la struttura e la dinamica delle imprese artigiane nei comuni montani e nelle aree interne dell'Isola, chi proviene da un comune di montagna impiega in media 44 minuti, cioè 24 minuti in più (+123%), ri-

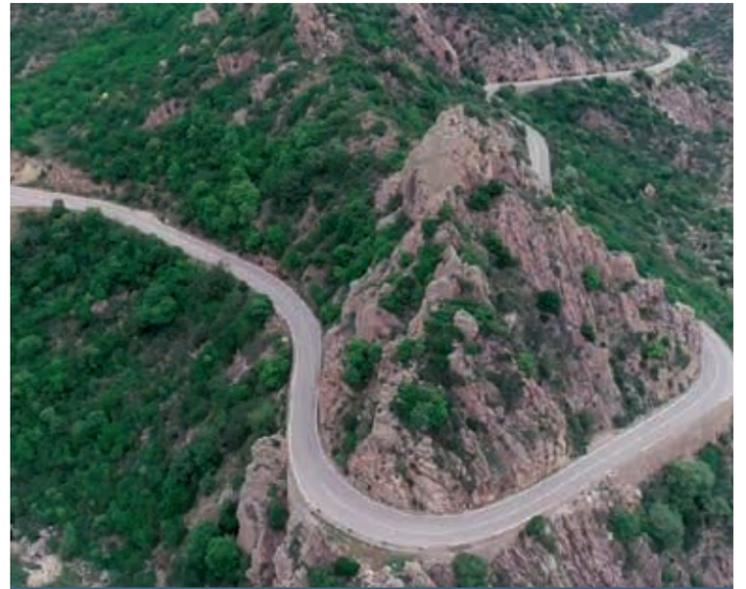
spetto ai 19 che impiega chi arriva da un comune non di montagna, per raggiungere il più vicino punto d'accesso ad una superstrada, stazione ferroviaria, porto e aeroporto.

«Questi dati – commenta Giacomo Meloni, Presidente di Confartigianato Imprese Sardegna – ci ricordano, tangibilmente, come le aree interne siano territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali, che però coprono una importante fetta della popolazione e dobbiamo ricordarci che "area interna" non sempre coincide con territorio montano e che è anche la salute del tessuto imprenditoriale e sociale della montagna che influisce sulla crisi demografica».

Nel dettaglio da un comune di

montagna occorrono 66 minuti per arrivare ad un porto (35 in più rispetto ai 31 minuti degli altri comuni), 78 minuti per arrivare in aeroporto (37 minuti gli altri comuni), 51 minuti per arrivare ad una stazione ferroviaria (18 minuti gli altri comuni) e 32 minuti per accedere alla superstrada (contro i 15).

Nello specifico le imprese di montagna sono 3.619, il 3% di tutte quelle registrate, con 7.527 addetti, il 2,1% del totale dei lavoratori sardi. Ne fanno parte le 1.564 realtà artigiane (18,7 del totale delle attività montane) con i 2.705 addetti (il 39,1% degli addetti montani). Il fatturato montano arriva a 679 milioni di euro, l'1,5% del totale sardo, con un valore aggiunto di 203 milioni di euro (l'1,6% del totale). Il



I TORNANTI DELLA STATALE 125

6,6% delle attività produttive si occupa di manifatturiero, 10,7% di costruzioni, il 26,6% di servizi e il 56% di altre attività.

«I numeri – sottolinea Daniele Serra, Segretario Regionale di Confartigianato Sardegna – dimostrano come sia possibile fare impresa anche con condizioni non certo favorevoli con difficoltà, derivate anche dal re-

perimento di figure professionali dovuto in parte anche al calo demografico cui si è assistito in questi anni. Per contrastare uno spopolamento, sempre più diffuso sia a livello di persone che di servizi, è necessario investire nel territorio, nella qualità dell'offerta e nell'ampiezza delle possibilità».

©Riproduzione riservata

Prende forma il Cagliari di Davide Nicola



IL CAGLIARI AD ASSEMINI (FOTO CAGLIARI CALCIO)

ntensità. Se dovesse essere scelta una parola per descrivere le prime due settimane di lavoro del Cagliari potrebbe essere questa la parola giusta. Agli ordini del nuovo tecnico Davide Nicola i rossoblù hanno infatti da

subito visto alzarsi i propri ritmi negli allenamenti svolti sotto il sole isolano. Nessuna corsa blanda, ma tanti sforzi e una messa in pratica immediata dei concetti che il tecnico piemontese vorrebbe portare in Sardegna.

Già Claudio Ranieri affermava come i moduli fossero solo dei numeri. Un'idea che anche Nicola sembra intenzionato a riprendere, seppur da due idee basilari: la difesa a tre e la verticalità del proprio gioco, in cui inserimenti e azione sugli esterni potrebbero avere un ruolo importante. Il tecnico però ha messo davanti a tutto anche l'emotività della propria idea di pallone. «A me interessa raggiungere gli obiettivi e dimostrare in campo idee e valori. Questo credo di averlo sempre fatto. Poi il lavoro è flessibile ma io alleno per trasformare le idee e l'entusiasmo in emozioni. Io penso davvero solo a fare e a farlo con il massimo entusiasmo», aveva detto Nicola nella conferenza stampa di presentazione. Quasi a chiarire i punti focali del proprio progetto. Allenamento, entusias-

simo e di conseguenza emozioni. Un tritico che nei primi giorni di lavoro nel centro sportivo di Assemini si è manifestato sin da subito, forse anche nel tentativo di arrivare con una marcia in più rispetto agli avversari nelle prime giornate di campionato, quando il Cagliari giocherà quattro delle prime cinque gare sull'isola. E che si è visto anche fuori dalle mura di Asseminello, quando i tifosi hanno accolto i nuovi arrivati e nei primi eventi ufficiali come la presentazione di Costa Rei e la prima amichevole con la Primavera.

Dopo il lavoro in Sardegna, come capitato la scorsa stagione, la squadra ha raggiunto la Valle d'Aosta per proseguire in alta quota la preparazione. Tre le amichevoli in programma: Como, Catanzaro e Modena le avver-

sarie scelte. Rispetto al gruppo chiamato al lavoro ad Assemini ci saranno anche Obert, Marin e Lapadula che a inizio estate avevano vissuto i propri impegni con le rispettive nazionali tra Europei e Copa America. Saranno settimane in cui si capirà il destino di diversi giocatori, tra cui proprio anche quello dell'attaccante peruviano, ma in cui si vedranno all'opera anche Piccoli, Zortea e Adopo, i tre giocatori arrivati in casa rossoblù dall'Atalanta dove invece è andato Ibrahim Sulmana. Anche se i tifosi attendono qualche altro innesto: la speranza più grande è rappresentata dal ritorno di Gianluca Gaetano, giocatore che potrebbe ritrovare la maglia rossoblù se il Napoli decidesse di lasciarlo partire.

Matteo Cardia

©Riproduzione riservata

SOVVENIRE IN RADIO

LA CHIESA IN SERVIZIO SI RACCONTA

CONDUCONO IN STUDIO
MARIA CHIARA CUGUSI

OSPITI DEL 28/07
LUCIANO DAMIAZZI E
BIANCA CAREDDA
OPERA GAMI SARDEGNA

DOMENICA ORE 19

IN REPLICA IL GIOVEDÌ ORE 8-30

DON ALESSANDRO SIMULA

UNITI NEL DONO

8x mille

ilP

RK LAMPADA AI MIEI PASSI

TUTTI I GIORNI ALLE 6, ALLE 20 E ALLE 22
la Liturgia delle ore e il commento al Vangelo quotidiano

Dal 29 luglio al 4 agosto a cura di don Giuseppe Tilocca
Dal 5 all'11 agosto a cura di don Mariano Matzeu
Dal 12 al 18 agosto a cura di don Gabriele Casu
Dal 19 al 25 agosto a cura di padre Stefano Cogoni
Dal 26 agosto al 1 settembre suor Rita Lai
Dal 2 all'8 settembre don Giulio Madeddu

SEBBENE NON VEDENTE IL 53ENNE CAGLIARITANO DIPINGE

Con Andrea Ferrero l'arte va oltre le barriere

DI ROBERTO COMPARETTI

L'arte supera barriere e ostacoli. Ne è convinto Andrea Ferrero, classe 1971, laurea nel 1996 in Economia a Cagliari, che lavora in un centro di ricerca nell'area vasta di Cagliari. Nel 1998 iniziano per lui i problemi di vista. «Qualcuno si è reso conto - racconta - che iniziavo a manifestare difficoltà visive, da qui la decisione di una visita dal professor Fossarello, all'epoca un luminare». La diagnosi fu retinite pigmentosa degenerativa, che di fatto ha portato Andrea a perdere completamente la vista.

«Per i miei genitori - ricorda - fu un colpo, d'altronde la disabilità di un figlio è sempre difficile da accettare. Speravano in un miracolo, in una cura che purtroppo non esiste». Se per il padre e la

madre di Andrea la cosa era una sciagura per il ragazzo la visione era decisamente diversa.

«Io l'ho presa bene - riprende - anche se non mancano i momenti nei quali sale lo sconforto ma in generale vivo questa disabilità con meno acrimonia e più gioia di vivere. Ritengo di essere fortunato, perché sono sposato con Annalisa, con la quale c'è uno splendido rapporto. Mia moglie è andata oltre la mia mancanza di vista, la mia disabilità».

«Ho poi un lavoro - evidenzia - e non tutti i disabili lo hanno, in ufficio, al CRS4 sono coinvolto in progetti nei quali metto a disposizione le mie competenze. Sono una persona ottimista e positiva, faccio attività sportiva, ho una vita di relazione, conduco un programma a "Radio X" di Cagliari, dedicato al mondo della disabilità».

La svolta per Andrea arriva nel 2017, quando conosce una pittrice che lo spinge ad iniziare a dipingere. «Mi ha suggerito di provare - sottolinea Andrea - e io ero titubante, perché avevo perso totalmente la vista nel 2010. Lei mi ha rassicurato, abbiamo iniziato e da lì ha preso il via una nuova fase della mia vita, quella di pittore non vedente».

Andrea è riuscito ad andare oltre il sentire comune, dove il fallimento e la difficoltà vengono viste come iatture.

«Per me invece - evidenzia - se una cosa mi intriga, mi solletica provo a farla. Così è iniziato il percorso che oggi mi vede dipingere. Rispetto ad un non vedente dalla nascita, io ho il ricordo dei colori e delle forme: all'inizio ho usato i pennelli poi con l'uso delle mani mi si è aperto un mondo e



ANDREA FERRERO

oggi non riesco più a smettere». Andrea ha anche un particolare rapporto con la fede, lui, parrochiano di San Paolo a Cagliari. In tutti questi anni non c'è mai stato un momento di rabbia o di allontanamento rispetto al percorso di fede. «Che senso ha - dice - vivere una vita in costante lamento per

la condizione nella quale ti trovi. Vivere appieno la propria vita è il modo migliore per rispondere alle aspettative. Non serve perdere tempo in rimpianti e rabbia, ma occorre dare senso alle giornate, coltivando il dono delle fede».

©Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



UN'OPERA DI RUGIADA CADONI

Si è conclusa la personale di Rugiada Cadoni all'ex Convento dei Cappuccini di via Brigata Sassari 35, a Quartu Sant'Elena.

La mostra intitolata «Phare-one» - Il faro

La verità irreale di Rugiada Cadoni

numero uno - è incentrata sulla ricerca fantasiosa di ciò che i fiori «percepiscono di noi umani selvaggi e primitivi».

«Al confine tra realtà e immaginazione si colloca la schizofrenica ricerca introspettiva di Rugiada Cadoni, artista eclettica, anticonformista e provocatrice», così scrive Roberta Vanali nella presentazione della mostra.

Rugiada Cadoni nasce a Lecco nel 1977. Frequenta il Liceo Artistico «Medardo Rosso» di Lecco.

Dopo un lungo soggiorno a Parigi torna nell'isola. Attualmente è docente alla «Scuola Pirandello».

La sua attività artistica si esplica fondamentalmente su tre direttrici: pittura, fotografia e design.

Della prima, la pittura, abbiamo una debole testimonianza nell'odierna personale quartese, con troppe poche opere esposte per evidenziare, in modo esaustivo, la concreta cifra stilistica raggiunta dalla pittrice.

Indubbiamente una ricerca interessante che mostra come la Cadoni sia in possesso di una fervida e creativa immaginazione. Una pittura la sua, a ben considerare, che coinvolge l'osservatore ponendogli interrogativi mai banali o superficiali.

Anche il colore, dal timbro marcato, vivace e dalle tonalità contrastanti, partecipa a far scoprire aspetti non secondari della sua fervida, sbrigliata fantasia.

Come affermava lo psicanalista tedesco Erich Fromm: «La creatività richiede il coraggio di sbarazzarsi delle certezze».

E questo, in concreto, ha operato Rugiada Cadoni nella sua ricerca di nuove strade, alla scoperta di altre poetiche per sbarazzarsi del «vecchio» e correre incontro al «nuovo», attraverso un pensiero espresso in toni caldi e coinvolgenti.

La Cadoni, ci par di comprendere, è uno di quegli artisti che non solo traggono dall'esercizio creativo giornaliero della pittura una effettiva soddisfazione ed una vibra-

zione interiore del gusto - che non conosce scadimenti e non è soggetta a verifiche arbitrarie - ma coinvolge nel fatto sensuale, fortemente percepito, e nella comunicazione di ordine spirituale, l'osservatore dei suoi esiti estetici, con estrema naturalezza. La materia cromatica, inoltre, si identifica con la superficie e diviene, quindi, diretto mezzo di comunicazione. Il gesto si imprime nell'impasto e rimane visibile, anzi, con le sue molteplici risorse costituisce la parte determinante nella formazione delle immagini.

Infine ci piace sottolineare l'efficace, intenso e produttivo lavoro di Giovanni Coda, a Quartu, suddiviso tra gli spazi espositivi «The Social Gallery» di via Eligio Porcu e «Ex Convento dei Cappuccini» di via Brigata Sassari, nell'inventare, programmare ed allestire importanti eventi culturali come quello di cui sopra ci siamo occupati.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Gentile lettore/abbonato

Come sai, a partire da domenica 8 settembre 2024, la pubblicazione del settimanale diocesano avverrà attraverso l'uscita domenicale del quotidiano Avvenire.

Per poter procedere alla comunicazione ad Avvenire Nei S.p.A. dei tuoi dati in nostro possesso è necessario il tuo esplicito consenso. Tale manifestazione di volontà ci consentirà di dare piena soddisfazione al rapporto di abbonamento con te instaurato, a pagamento o come omaggio, sia in formato cartaceo sia web.

Ti ricordiamo che per eventuali informazioni circa il trattamento dei tuoi dati potrai scrivere ai seguenti indirizzi e-mail:

Fondazione Kalaritana Media: abbonamenti@kalaritanamedia.it

Avvenire Nei S.p.A.: privacy@avvenire.it

Ti chiediamo di procedere alla compilazione e sottoscrizione del modulo a destra. Dovrai spedirlo allegandolo a un messaggio di posta elettronica alla email abbonamenti@kalaritanamedia.it, attraverso una scansione digitale o una acquisizione fotografica, oppure all'indirizzo postale del Il Portico (Via mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari), entro venerdì 2 agosto 2024.

DICHIARAZIONE CONSENSO ALLA CESSIONE DEI DATI PERSONALI

Il/La sottoscritto/a
con la sottoscrizione della presente dichiarazione

esprime il consenso non esprime il consenso

per la cessione dei miei dati relativi all'abbonamento a Il Portico ad Avvenire Nei S.p.A.

Tipologia di abbonamento: Cartaceo + Web Solo Web

Abbonamento versato per il 2024 In omaggio

Luogo Data

Firma per accettazione

il Portico **cambia.**

Si arricchisce delle pagine del

QUOTIDIANO
AVVENIRE

a partire
dal **8 settembre***

Un inserto di 4 pagine, in uscita ogni domenica con Avvenire, dedicato all'attualità, alle comunità parrocchiali, all'arte e alla cultura, sia locali sia regionali.

Kalaritana, il suo nuovo nome.

Disponibile in formato **cartaceo** e **digitale**.
Acquistabile in tutte le edicole della Sardegna.

*Gli abbonati al Portico riceveranno Avvenire con il nuovo inserto, senza nessun costo aggiuntivo, fino allo scadere del proprio abbonamento.

Per maggiori informazioni
Mail: abbonamenti@kalaritanamedia.it
Tel: 070523162

Avvenire

il Portico
Kalaritana



Il rinnovamento della struttura comunicativa della nostra diocesi è un'impresa ambiziosa, ma necessaria per portare la luce del Vangelo nel mondo di oggi.
Confido nella collaborazione di tutti voi per rendere questo progetto una realtà.
Insieme possiamo costruire una comunicazione più efficace, più umana e più vicina alle persone.

+ Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari